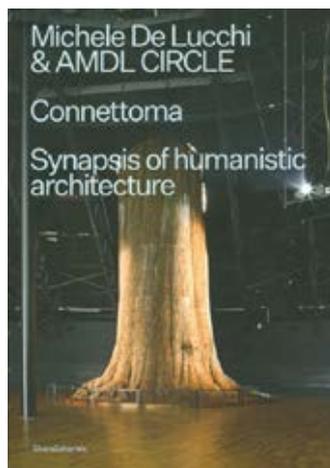


### I LUOGHI CHE CURANO

di Paolo Inghilleri, Raffaello Cortina Editore 2021, pagg.164, € 17,00.

La pandemia Covid-19 ha in molti casi amplificato in modo trasversale dal punto di vista dell'età, delle classi sociali e delle diverse culture e religioni il senso di malessere, di ansia e insicurezza per il nostro futuro. Paolo Inghilleri, professore di Psicologia sociale presso l'Università degli Studi di Milano e più volte consulente per architetti e aziende di design nel suggerire attitudini e percorsi di ricerca, indaga in questo saggio il valore dei luoghi come possibili 'fattori di cura', negli oggetti e nella natura le potenzialità terapeutiche per il nostro vivere quotidiano dove la 'normalità' appare sempre più un lusso. L'autore parte da un personale viaggio condotto a scopo di indagine e ricerca sociologica, ma anche di tipo antropologico-culturale, che dallo slum di Dharavi a Bombay si sposta allo spaesamento di Tokyo, alla realtà dei giovani immigrati a Milano, per rintracciare la fine dell'individualità proiettata verso la condizione di *dividuals*, proposta dall'antropologo Arjun Appadurai per descrivere uno stato più complesso dove l'individuo è sempre più parte di una relazione articolata rispetto agli altri. Nello sviluppo del libro si incontrano approfondimenti sul

valore della casa assunta sempre più profondamente come 'specchio dell'anima' (Mario Praz), luogo primario di riferimento del nostro io: "la casa, con gli oggetti che la riempiono, deve essere considerata un fondamentale contenitore di momenti della nostra vita, di esperienze, di relazioni, di storie; è in un certo senso un luogo psichico". È chiaro che, come la casa, 'luoghi psichici' possono essere anche quelli pubblici e collettivi che ognuno di noi identifica come i 'suoi' luoghi. Una piazza, un sentiero, un parco o una spiaggia, da scoprire e da riscoprire, possono diventare un 'luogo che cura' se attivati dalla "nascita di un certo rapporto psicologico tra noi, il luogo e l'ambiente". I 'luoghi emozionali' saranno allora quelli che ognuno di noi saprà costruire nella sua mente e nelle sue azioni piuttosto che quelli elencati a titolo di esempio nel paragrafo, non troppo convincente, degli "architetti psicologi". I luoghi che curano saranno allora quelli che ognuno di noi saprà costruire attraverso un atteggiamento epicureo e con un'empatia che si aggiungono a quello che Inghilleri individua come il "narcisismo altruista"; "un comportamento che esprime l'attenzione e l'amore per se stessi e per le proprie capacità, i propri bisogni e desideri, ma anche l'attenzione – un'attenzione facile, quasi automatica – per quelli degli altri".



### CONNETTOMA SYNAPSIS OF HUMANISTIC ARCHITECTURE

di Michele De Lucchi & AMDL CIRCLE, Silvana Editoriale 2021, pagg.222, € 30,00.

Per offrire un panorama della ricerca svolta nei primi due decenni del nuovo secolo, Michele De Lucchi e il suo studio, chiamato da qualche anno CIRCLE, scelgono la strada di un libro per immagini assunte come strumento narrativo per attivare confronti, assonanze, affinità e metafore di una metodologia progettuale che persegue e sviluppa un approccio di tipo umanistico: "Pensare l'architettura e il design con un approccio umanistico ci porta ad abbracciare la pluralità delle competenze e dei metodi disciplinari per arrivare ad avere una visione il più possibile omnicomprensiva della conoscenza". Non si tratta tuttavia, per la filosofia progettuale di CIRCLE, di rinnovare l'antico slogan modernista "dal cucchiaino alla città", e nemmeno di perseguire una sperimentazione delle forme che a prescindere dalla scala possa fare di una gamba di un tavolo

un grattacielo, di un arco di un ponte il braccio di una lampada da tavolo in una semplicistica 'trasmutazione dimensionale'. Piuttosto Connettoma rivela i rimandi di idee, le similitudini virtuose, per potere attivare un procedimento progettuale che procede per sinapsi attraverso il farsi di una "mappa infrastrutturale che racconta la rete di immagini attraverso il passaggio di scala, dal grande al piccolo e viceversa, la ripetizione di elementi, come scandole e doppie pelli, la cura dei dettagli, come smussi e incastri che determinano equilibri formali e strutturali". Il susseguirsi serrato delle immagini del libro e l'attivarsi delle tante e diverse connessioni tra i progetti selezionati, che spaziano tra scale d'intervento e tipologie, assumono "il progetto come qualcosa d'inclusivo", afferma De Lucchi, "che tiene insieme tante discipline e motivazioni differenti, tante competenze e ambizioni, tante idee su come migliorare il mondo".

MICHELE DE LUCCHI  
& AMDLCIRCLE,  
PENSANDO L'AQUILA,  
A "INTERNI MUTANT  
ARCHITECTURE  
& DESIGN", CORTILE  
D'ONORE  
DELLA CA' GRANDA  
DELL'UNIVERSITÀ STATALE,  
MILANO, 2011.

